

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 86 (2014)
Heft: 6

Rubrik: Varie

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Buon compleanno signor brigadiere Giudici

COLONNELLO FRANCO VALLI

Il 14 dicembre 2014 il brigadiere Erminio Giudici, classe 1919, ha raggiunto in piena forma le invidiabili 95 primavere.

Diplomato al politecnico di Zurigo (ETH) in matematica e fisica, Erminio Giudici, dopo la scuola reclute (1939), già nel 1940 fu mobilitato col grado di cpl ed incorporato nella cp II/297.

Intervistato nel 2010 dalla RMSI, così ricordò quel periodo:

"Signor Brigadiere Giudici, come ne ricorda l'inizio nell'agosto 1939?"

Noi reclute eravamo il giorno prima della mobilitazione parziale sulla piazza di istruzione di Gnosca con il compito di scavare delle trincee; scavammo e pernottammo sulla piazza. Verso le cinque del mattino sentimmo suonare le campane dei villaggi di Gnosca, Claro, Castione. I nostri superiori ci svegliarono e ci annunciarono che la mobilitazione era stata decretata. Tornammo a passo spedito alla caserma di Bellinzona, lì fummo testimoni della partenza di tutti i quadri: sottufficiali, ufficiali e pure del comandante della scuola reclute. Quel giorno rimanemmo nelle camere senza un'occupazione; dalle finestre potevamo scorgere gruppi di soldati che si presentavano sulla piazza dell'Arsenaletto e che si equipaggiavano. Solo il pomeriggio arrivarono due ufficiali istruttori che riorganizzarono le quattro unità reclute presenti in caserma assegnandoci le diverse funzioni per assicurare l'andamento del servizio.

Anche il giorno seguente rimanemmo però inoperosi e solo il terzo o quarto giorno, dopo la mobilitazione, fummo raggiunti da alcuni sottufficiali, ufficiali e da un colonnello in sostituzione del comandante della scuola reclute.

A novembre terminammo la scuola reclute e iniziò la scuola sottufficiali. Prima di Natale arrivarono alla scuola degli aspiranti ufficiali, anche ticinesi con il compito di istruirci.

Com'era la vita all'esterno del mondo militare della caserma?

Di quei mesi del 1939, essendo recluta e aspirante caporale, non ho avuto molte percezioni. Non ricordo dei cambiamenti nella mia famiglia, eccezion fatta per l'introduzione delle tessere anonarie. Queste offrivano dei prodotti che non tutti gradivano, ad esempio invece del riso c'era l'orzo, ci si scambiava i prodotti a dipendenza dei gusti, oppure si vendevano per avere i due franchi onde frequentare il cinema il sabato sera. Anche da studente del politecnico a Zurigo non ci si poteva lamentare ad eccezione della "blutwurst" che noi studenti ticinesi sostituivamo con la "leberwurst", patate e crauti. Noi avevamo un orto, conigli e galline, come tante altre famiglie ticinesi, e quindi non sentivamo restrizioni particolari, inoltre a chi aveva le api, come mio padre, non mancava nemmeno lo zucchero, molte famiglie avevano il maiale. Naturalmente ci si arrangiava, ma non avevo l'impressio-



ne che la popolazione fosse particolarmente timorosa poiché la guerra, perlomeno nei primi anni, si sviluppava molto lontano.

Com'era la vita presso la truppa?

Il lavoro delle truppe era limitato alla preparazione di posizioni campali poiché non c'era il cemento.

Nel 1940 dopo una malattia, fui mobilitato e, pur non avendo ancora terminato la scuola come caporale, fui incorporato nella compagnia II/297 e vissi la seguente situazione. Terminata la mobilitazione con il giuramento ci spostammo allo stallone di Giubiasco. Il giorno seguente, festa dell'Ascensione, alle cinque del mattino, noi sottufficiali fummo allarmati dal sergente maggiore, fui chiamato dal capitano pensando che ci avrebbe inviato al servizio divino. Ci presentammo nella tenuta e scarpe d'uscita. Invece fummo duramente rimproverati, dovemmo vestire la tenuta di lavoro. Dopo aver svegliato la compagnia e consumato la colazione partimmo in direzione della Valle Morobbia, Poltrinetto, con il mio gruppo mi fermarono alla Costa d'Albera, il giorno successivo continuammo la marcia fino all'Alpe di Poltrinone rimanendoci fino a fine giugno. In questo periodo alcuni fatti ci indicarono una certa tensione sulla truppa. Una notte si sentì sparare un colpo di fucile sulla Costa di Poltrinetto e urlare. Dal comando di compagnia arrivò l'ordine di recarsi sul posto per sincerarsi del fatto. Scrutammo delle luci sul fianco della montagna e di seguito ci fu l'allarme del battaglione. Più tardi l'allarme fu annullato poiché si appurò che il milite, che aveva sparato ferendosi al braccio. Qualche giorno più tardi, durante un temporale un milite del Mendrisiotto fu colpito da un fulmine. Di nuovo 10 giorni dopo si udirono altri spari, anzi raffiche di mitragliatrice con conseguente allarme. In precedenza già alla Costa d'Albera militi del mio gruppo avevano sparato da una mitragliatrice in posizione, dopo aver ingiunto l'alt, a causa di rumori che si sentivano nella valle. Ci era proibito di avvicinarci al confine, solo gli ufficiali lo potevano fare. Ecco, la truppa era sì calma, ma una certa tensione era pur percettibile. In quel periodo l'unico compito della truppa era di preparare camminamenti e di assestare il terreno, e sorvegliare, non facevamo altro.

Quali erano le attività della truppa, che istruzione veniva impartita? Ci si doveva pur preparare a un'eventuale guerra.

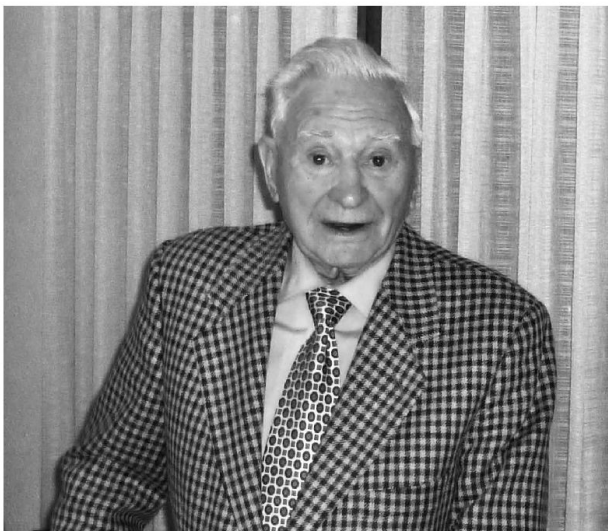
Ritornato alla scuola reclute l'istruzione si limitava a esercizi di gruppo, tema la difesa dalle trincee, rapida occupazione di posizione contro le truppe aereeportate e si parlava della difesa anticarro. Nel 1941, terminata la scuola ufficiali, incorporato nella III/96 fumo dislocati in Leventina e pagai il grado di tenente. A giugno iniziai il servizio attivo dislocato a Cioss Prato, Valle Bedretto e Cristallina. Li trascorsi tutto il periodo di servizio attivo fino al 1945. L'inverno lo si passava a Cioss Prato, con gli sci si saliva al Cristallina. Nel '43 con la mia sezione fui inviato alla capanna di Robiei con il compito di salire giornalmente alla Bocchetta Vallemaggia, osservare e riportare.

Da quel periodo iniziamo l'istruzione con munizione e granate a mano di guerra. Lo "Stosstrupp" era l'esercizio di "moda". Le truppe di montagna avevano il compito di tenere le posizioni sulle creste Sella di Cristallina, Robiei, Cima di Cristallina inoltre si costruivano casermette. Era fatte di materiale proveniente da stalle diroccate e trasportate fin lassù da militi ..., i meno ubbidienti. L'attività delle truppe di montagna era quindi sorveglianza del confine e rapidità nell'occupare le posizioni prestabilite, non in trincee, ma semplicemente riparati dai sassi.

Svolgemmo pure tiri di combattimento a livello compagnia nella regione del San Giacomo, attacco alle postazioni della capanna San Giacomo. Mai ci fu l'impressione che fra la truppa ci fosse del timore poiché oltre confine non si vedeva nessuno. Partiti da Robiei, sentimmo di un colonnello italiano che aveva cercato rifugio attraversando il confine due giorni dopo la nostra partenza e niente altro.

Com'era gestita l'informazione presso la truppa sul decorso della guerra?

Alla scuola recluta non c'era informazione, si era informati solo tramite i giornali, più tardi fu istituito "esercito e focolare" che informava tramite pubblicazioni e conferenze. Per la truppa in servizio attivo l'informazione avveniva in modo irregolare, ma sempre solo tramite i giornali, quando li ricevevamo, magari in ritardo anche di un paio di giorni. Un'informazione alla truppa come la si conosce oggi non esisteva.



Quindi si viveva in uno stato di tranquillità o assuefazione dovuta ai periodi precedenti non proprio pacifici come la 1. guerra mondiale?

Io penso non solo dalla 1. guerra mondiale ma pure dalla grande crisi quindi c'era un'assuefazione a una vita senza pretese. Gli unici due casi di guerra che la popolazione ticinese percepì furono i fatti dei Bagni di Craveggia e il bombardamento della stazione ferroviaria di Chiasso. Si vedevano i nostri aerei nel cielo o aerei alleati che scendevano sull'Italia, ma la popolazione non era nel panico.

È vero che esistevano decisioni di limitare la difesa del fronte sud a partire da Bellinzona abbandonando il resto del territorio?

Non mi consta. È vero che nella 1. guerra mondiale la linea di difesa passava dal lago Maggiore al Monte Ceneri. Mentre che nella 2. guerra mondiale era avanzata a Taverne e Gola di Lago nel 1939, seguì quindi la linea di difesa LONA quale linea arretrata. Non ho mai sentito parlare di una linea difensiva a Bellinzona, non ho mai nemmeno visto assembramenti di truppa a Bellinzona.

E riguardo a altri studi per una linea difesa sul Gottardo e l'abbandono del Ticino?

Alla creazione del Ridotto si parlava della linea di difesa LONA quale difesa avanzata con a sud di essa la brigata frontiera 9 e il reggimento fanteria di montagna 30 a lei subordinato. La vera difesa iniziava dalla linea LONA ma il resto del Cantone era ad ogni modo occupato dalle truppe, in particolare a Melide, Gandria e Ponte Tresa."

Nel 1941, Erminio Giudici è promosso tenente ed inizia la sua brillante carriera militare. Capitano nel 1947, nel 1953 è incorporato nello Stato Maggiore Generale. Da maggiore è comandante del battaglione ciclisti 9 e da colonnello passa al comando del reggimento fanteria 63 ed in seguito del reggimento fanteria di montagna 30. nel 1974 con la promozione a brigadiere è alla testa della zona territoriale 9.

Ufficiale professionista dal 1945, istruttore a Walenstadt, Losone, Lucerna, Zurigo Bellinzona in scuole centrali e corsi SMG, frequenta la Scuola di Guerra di Civitavecchia (Italia) nel 1956 e la Scuola di Fort Bliss a El Paso Texas (USA) nel 1968. Da colonnello è comandante delle scuole granatieri di Losone dal 1964 al 1966.

Grazie alle sue alte doti di comando ed organizzazione è stato presidente di diverse associazioni, fra esse in particolar modo, presidente della Società Federale di Ginnastica Bellinzona, della quale è pure socio onorario e presso la quale è ancora costantemente presente. Attualmente, oltre a curare i suoi diversi hobbies, è ancora molto attivo fra gli ufficiali professionisti pensionati e socio molto vicino al Circolo Ufficiali di Bellinzona.

Al signor brigadiere Erminio Giudici, la RMSI porge i migliori auguri. ■

Uno sguardo sulla storia e sull'evoluzione del Corpo delle guardie di confine (Cgcf)

COLONNELLO FIORENZO ROSSINELLI, GIÀ COMANDANTE DELLA REGIONE GCF IV
FOTO ARCHIVIO DEL COMANDO CENTRALE DEL CGCF

La Società dei Pensionati federali Ticino e Moesano, il cui presidente è il ten col Renato Ramazzina, ha pubblicato il libro "1924- 2014, 90 anni di storia". Diversi ufficiali hanno contribuito alla realizzazione illustrando le loro professioni in seno alla Confederazione. La RMSI inizia una serie di articoli, scritti da nostri ufficiali, che propongono la loro professione, la storia, l'evoluzione.

La RMSI ringrazia La Società dei Pensionati federali Ticino e Moesano; chi desiderasse il libro si può rivolgere alla Signora Silvana Signorini, via Golf 17, Caslano, silvana28@bluewin.ch

Il libro è ottenibile al prezzo di Fr. 30.- spese postali incluse.

Fino alla fondazione dello Stato federativo, la riscossione dei tributi doganali era nelle competenze dei cantoni. Con la Costituzione federale del 1848 la Confederazione ottenne il diritto esclusivo dei dazi. Il Cgcf che ufficialmente nasce nel 1894, vede in Ticino e Ginevra l'istituzione di Corpi federali molto prima, già nel 1851.

Composto inizialmente da quattro Corpi identificati con i numeri romani I a IV corrispondenti ai circondari doganali, in fasi successive si riorganizzò in 6 Corpi, per arrivare alle attuali 7 Regioni che rappresentano l'elemento operativo.

Il Cgcf fu rafforzato durante la prima e la seconda guerra mondiale da truppe di frontiera e per un certo tempo da gendarmi cantonali.

Dalla presenza capillare sulla frontiera, soprattutto prima e dopo i due conflitti mondiali, presenza caratterizzata dai numerosi posti di confine su strade principali e secondarie con il ben noto "servizio di piantone", posti per la sorveglianza del terreno e punti d'appoggio in montagna, già molto prima dell'entrata in vigore dell'accordo di Schengen, per operare razionalmente e con efficacia, si era scelta la via della sorveglianza dinamica, affiancando al presidio fisso la pattuglia mobile, ed operando in base all'analisi dei rischi, la ricerca d'informazioni, le segnalazioni ma anche con l'osservazione, inclusa quella con i moderni sistemi di sorveglianza video fissi, mobili e aerei.

Rispetto alle mansioni originali prettamente doganali, con l'avvento della motorizzazione, dei viaggiatori per lavoro e turismo, con l'aumento negli anni ottanta dei flussi migratori, l'esodo causato dalle guerre in ex Jugoslavia, le primavere arabe e i conflitti in africa e medio oriente, con una criminalità transfrontaliera sempre più aggressiva, la parte dei compiti di polizia di frontiera ha acquisito viepiù importanza.



Pattuglia mista gcf 1991

Il Cgcf è attualmente il più importante organo di sicurezza civile della Svizzera, i suoi obiettivi principali, fissati in un mandato prestazionale sono i seguenti:

- assicurare la riscossione dei dazi e tributi nel traffico viaggiatori e lottare contro il contrabbando
- garantire la sicurezza interna e l'ordine pubblico nella zona di confine
- lottare contro l'immigrazione clandestina e il lavoro in nero
- proteggere l'economia indigena, l'ambiente e la salute pubblica nonché
- accrescere la sicurezza nel traffico stradale.

La struttura di comando leggera ma efficace, è sempre stata un punto di forza del Cgcf che è riconosciuto quale istituzione federale affidabile ad azione "filtro" irrinunciabile.

La fascia di confine è diventata il terreno d'azione del Cgcf, in stretta collaborazione con la Polizia cantonale con la quale è stata conclusa una convenzione di collaborazione. La cooperazione con le forze di frontiera estere è pure stata rafforzata con l'istituzione a Chiasso di un Centro di cooperazione di polizia e doganale (CCPD) allo scopo di contrastare la criminalità transfrontaliera e le migrazioni illegali. Presso il CCPD fra colleghi italiani ed elvetici si lavora fianco a fianco.

L'accordo di Schengen (sottoscritto dalla Svizzera con delle eccezioni che permettono ulteriormente i controlli doganali delle persone e delle merci ai posti di confine), unitamente a quello di Dublino (questioni di asilo), votati dal popolo elvetico, hanno proiettato il Corpo in una dimensione europea, mettendo a di-

Guardia di confine in alta montagna nel dopoguerra



sposizione importanti strumenti informatici per il contrasto delle attività criminali (il SIS).

Schengen ha favorito in maniera estrema la mobilità fra Stati. Le difficoltà (e le lacune) della sorveglianza delle estese frontiere esterne, impongono risposte efficaci, tecnologicamente adeguate ai tempi, penso soprattutto a una videosorveglianza sia ai punti caldi del confine verde e a tutti i valichi stradali. La Svizzera per la sua posizione centrale, di per sé interessante economicamente, è Paese di destinazione, di transito di persone e cose, per affari legali, illegali e criminali. La sorveglianza dinamica, con la collaborazione interforze e la cooperazione internazionale, sono importanti e irrinunciabili per garantirne la sicurezza. Le guardie di confine partecipano con la loro apprezzata esperienza alla sorveglianza delle frontiere Schengen nell'ambito di FRONTEX (l'Agenzia europea per le frontiere esterne).

Particolarità del Cgcf

Organizzato militarmente, i suoi appartenenti uniformati erano e sono sottoposti al diritto penale e alla giurisdizione militare. Quelli che una volta erano funzionari federali, con la nuova Legge sul personale federale, dal 2002 non lo sono più, un contratto di lavoro stabilisce il rapporto d'impiego con la Confederazione. La struttura di comando dei Corpi quando iniziai, era quanto di più essenziale si potesse immaginare. A Berna presso la Direzione generale delle dogane (DGD) c'era una sezione diventata poi divisione, composta da un capo, un sostituto e un aggiunto non uniformati e da alcuni sottufficiali delle guardie di confine. I comandanti delle guardie di confine, con il grado di tenente colonnello, disponevano di un piccolo "stato maggiore" composto da un sostituto che portava il grado di maggiore e da alcuni sottufficiali superiori, questi Cdt erano i veri responsabili dei Corpi. Ora a Berna sempre presso la DGD c'è un Comando del Corpo con una struttura ben articolata con ruolo strategico, il capo del Corpo è un colonnello brigadiere.

I comandanti delle Regioni, subordinati al capo del corpo, portano il grado di colonnello e pure loro dispongono di una struttura di comando operativa, adeguata alle moderne esigenze.

I posti di confine costituiscono il livello tattico e sono condotti da capiposto, fanno capo a livello svizzero, a 4 centrali d'intervento, quella della Regione IV è situata a Chiasso.

In breve la formazione degli ufficiali, dei sottufficiali e delle guardie di confine

Per diventare ufficiale delle guardie di confine ai miei tempi bisognava avere intrapreso la carriera di funzionario doganale, superare diversi esami e parallelamente essere comandante di compagnia nell'esercito. Con queste premesse dopo un'ulteriore intensa formazione, si accedeva a una professione straordinaria ma impegnativa, quella di caposettore delle guardie di confine con il grado di capitano. Successivamente si aprivano le ulteriori possibilità di carriera per dirigere i Corpi.

L'ufficiale, assieme a un istruttore del servizio doganale, si occupava direttamente della formazione degli aspiranti e del perfezionamento delle guardie di confine, nella scuola diventata poi Centro di formazione di Liestal.

Ora la loro formazione è certificata e si conclude con un attestato professionale federale. Chi imbocca una carriera di quadro, deve seguire corsi di condotta presso l'Istituto svizzero di polizia (ISP) e il Centro di formazione dell'Amministrazione federale (CFAF), può inoltre accedere a una formazione superiore passando l'esame professionale superiore (EPS).

Per concludere

Ho vissuto e contribuito attivamente alla "modernizzazione" del Cgcf. Dopo gli interessanti 8 anni da "funzionario civile" in quel di Basilea, nei miei successivi 32 anni di comando, ne ho passati 18 nella funzione di caposettore, di questi, poco meno della metà li ho trascorsi a Liestal a istruire e perfezionare aspiranti e sottufficiali gcf, poi 2 anni presso il Comando di Lugano nella nuova funzione di capo del personale gcf e 12 quale comandante del Cgcf IV, trasformatosi in Regione IV nel 2007.

L'accelerazione dei cambiamenti nei miei anni di comando è stata straordinaria ed epocale. Bisogna dare atto alla Direzione generale delle dogane di avere preparato con lungimiranza tutti i qua-

dri dirigenti al cambiamento. Personalmente mi ritenni fortunato e onorato di aver partecipato con un piccolo gruppo diretto da uno specialista esterno, allo sviluppo di una serie di incontri per i quadri medi e superiori per trasmetter loro le basi della gestione dei cambiamenti. Mai una formazione fu tanto azzeccata.

L'ultimo atto che ho avuto maniera di toccare con mano è stato il cambio dell'uniforme di servizio. Si è passati dopo decenni di grigioverde a delle varianti più colorate e all'attuale moderna combinazione di blu, colore delle forze dell'ordine, ma anche un ritorno al colore della prima uniforme del Corpo federale delle guardie di confine. ■

Fiorenzo Rossinelli è entrato al servizio della Confederazione nel 1968 quale funzionario doganale a Basilea, nel 1976 passava al Corpo delle guardie di confine, diventava caposettore del Mendrisiotto e nel 1996 Comandante del Corpo IV fino al 2008 anno del suo pensionamento.



Tre guardie di confine federali a Chiasso nel 1895